

AZIENDE IN SALUTE

Controlli di qualità per salvaguardare la salute dell'uomo dall'ambiente agli alimenti: è il core business del Gruppo Aita al quale si è aggiunto di recente il settore del fotovoltaico

GINEVRA CARDINALI



Il Gruppo Aita è nato nel 1970 con il nome di "Dr. Aita & Associated Inspectors Italia" grazie all'esperienza del Dott. Salvatore Aita che già da 12 anni aveva svolto attività professionale nel settore dei controlli ispettivi su navi di prodotti petroliferi e petrolchimici. In seguito il Gruppo ha sviluppato e consolidato la propria attività nel settore, svolgendo incarichi sempre più delicati conferiti da società petrolifere e petrolchimiche, compagnie di assicurazione e armatoriali. «La Società ha saputo cogliere l'occasione di sviluppare servizi di controllo qualità per conto terzi — spiega il fondatore del Gruppo Dott. Salvatore Aita — anticipando il processo di terziarizzazione attuato dalle varie raffinerie che con il tempo hanno concentrato il loro core business solo sul processo di produzione».

Il Gruppo, con sede a Catania, ha investito notevoli risorse economiche per realizzare tre laboratori di

analisi, divisioni della Dr. Aita & Associated Inspectors Italia, che impiegano in totale oltre 40 tecnici specializzati. Il primo "Chemlab-Ambiente" ubicato a Priolo è nato nel 1987 ed è finalizzato al controllo qualità nei settori merceologico, petrolifero, petrolchimico e ambientale su aria (per quello che riguarda le emissioni in atmosfera), su acque (sia reflue che potabili), su rifiuti (dalla caratterizzazione alla classificazione ai fini dello smaltimento) e sulla dosimetria rumore; il successivo "Chemlab-Service" è insediato sempre a Priolo presso lo stabilimento Isab Energy, che utilizza tecnologie estremamente sofisticate. Il terzo, "Chemlab-Istituto di Ricerca ed Igiene Alimentare", nato nel 2000 a Catania con l'ingresso in azienda dei figli di Salvatore Aita, Daniela e Zaira laureate in Chimica industriale e Davide, laureato in Scienze biologiche, è specializzato nel settore agro-alimentare e dei microinquinanti.

Petrolchimica e agro-alimentare. Due settori apparentemente molto diversi tra loro. Come siete arrivati a occuparvi di entrambi?

«Due settori diversi, certo, ma che rispondono a un'unica esigenza, il controllo qualità. Il primo settore riguarda il controllo delle merci che l'uomo utilizza nei processi di trasformazione, il secondo riguarda il controllo degli alimenti che l'uomo assume ogni giorno. Entrambi i settori richiedono controlli rigorosi per garantire la salubrità ambientale, alimentare e, di conseguenza, la salute umana».

Quali sono le sfide e le maggiori problematiche che avete incontrato nel corso degli anni?

«In un primo momento l'inserimento, in tempi brevi, dei due laboratori di analisi nei mercati agro-alimentare e ambientale, del tutto nuovi per noi e in cui esistevano già delle realtà analoghe, ma con la volontà di fare

«PUNTIAMO ALLA VALORIZZAZIONE DELLE TECNOLOGIE INNOVATIVE IN RIFERIMENTO AI PROCESSI DI CONTROLLO DELL'ARIA CHE RESPIRIAMO, DELL'ACQUA CHE BEVIAMO E DEGLI ALIMENTI CHE ASSUMIAMO»



ACCREDITAMENTO

Dall'alto in senso orario, il Dott. Salvatore Aita, fondatore del Gruppo, il figlio Davide Aita, laureato in Scienze biologiche, in azienda dal 2000, il team della divisione laboratorio "Chemlab-Istituto di Ricerca ed Igiene Alimentare". La società ha ottenuto l'accreditamento (N° 0487) presso il Sistema Nazionale di Accreditamento dei Laboratori (SINAL) che le permette di garantire un elevato standard di qualità del servizio offerto.

qualcosa di diverso in termini di scelta di apparecchiature innovative e successivamente l'obiettivo di ottenere l'ambito accreditamento da parte del SINAL (Sistema Nazionale di Accreditamento dei Laboratori) al fine di dare ai Clienti una maggiore garanzia sulla qualità del servizio analitico offerto. Entrambe le scelte hanno rappresentato sfide importanti che hanno ovviamente comportato costi elevati. Negli ultimi anni si è però evidenziata una difficoltà dovuta all'abbattimento dei prezzi di mercato nel settore analitico a causa delle gare di appalto alle quali continuamente partecipiamo e che ci costringono a una competizione spinta».

Quanto è importante il legame con il mondo della ricerca in un settore come il vostro?

«È fondamentale — spiega la Dott.ssa Daniela Aita —. Il legame con la ricerca stimola a mettersi in gioco e a ricorrere a metodiche analitiche specifiche sempre più sofisticate. La ricerca nel settore alimentare è necessaria perché a differenza del settore petrolifero, non si dispone di un elevato numero di metodi analitici normati. Pertanto siamo spesso costretti a mettere a punto nuovi metodi di analisi per individuare nuovi contaminanti negli alimenti».

A questo proposito, di che cosa si occupa la divisione "Chemlab - Istituto di Ricerca ed Igiene Alimentare"?

«La divisione ha svolto importanti ricerche, tra cui quella per conto della USL 3 di Catania mirata a individuare la presenza negli agrumi di residui di coformulanti dei principi attivi e delle cere utilizzate per

la commercializzazione degli agrumi. Per tale tipo di ricerca la divisione Chemlab ha messo a punto dei metodi di analisi mirati. Altre attività di ricerca sono state condotte nei settori farmaceutico e cosmetico, in collaborazione con le Università di Catania e Messina e importanti società di settore».

Il vostro gruppo ha ottenuto importanti riconoscimenti, quali vantaggi comporta potersi dire accreditati nell'attuale scenario economico?

«I nostri laboratori — spiegano le Dott.sse Daniela e Zaira Aita — sono accreditati SINAL, con N° 0487, per oltre 1000 microinquinanti nel settore chimico e microbiologico su acque potabili secondo il Decreto Legislativo 31/2001, su alimenti di origine animale e vegetale, su bevande alcoliche e analcoliche, su mangimi



RISORSE UMANE

Sopra la Dott.ssa Daniela Aita. A destra, Daniela e Zaira Aita, gemelle, laureate in Chimica industriale, e, nella pagina accanto, una parte dello staff del gruppo e Nitroservice, una luce nel Mediterraneo. Il Gruppo Aita ha scelto di investire oltre che sulle risorse strumentali anche su quelle umane e si è posto come obiettivo l'attuazione di un processo di formazione su specifiche tecniche analitiche e metodi di prova innovativi

nonché per moltissimi parametri chimici su acque di falda, su suoli e sottosuoli sottoposti a bonifica secondo il Decreto Legislativo 152/2006, su rifiuti, eluati e su acque reflue. Tale accreditamento SINAL ha permesso al Gruppo di partecipare a gare d'appalto e conseguentemente di acquisire importanti contratti. Crediamo molto nell'accreditamento SINAL e nel fatto che esiste un organismo che si occupa di verificare le procedure analitiche applicate dai laboratori. **Quali sono i principali fattori di criticità e di vantaggio in questo settore?**

«L'accreditamento SINAL comporta da una parte il vantaggio di garantire un elevato standard di qualità del servizio offerto e dall'altro la criticità di dover sottostare a rigorosi controlli delle procedure analitiche adottate. Un altro aspetto importante di criticità del settore analitico è dato dal fatto di dover applicare prezzi competitivi in un mercato in cui la concorrenza in Sicilia è rappresentata per la maggior parte da laboratori che non si sottopongono a un regime di verifica da parte di enti esterni, quali è appunto il SINAL. Solamente negli ultimi anni i Clienti

stanno prendendo coscienza del significato di ricorrere a laboratori accreditati che garantiscano la qualità del servizio».

Il vostro è un settore che richiede competenze di diverso genere. In che modo questa necessità si riflette nella selezione dell'organico?

«Nella selezione del personale - spiega il Dott. Davide Aita - ci siamo concentrati su laureati in chimica e chimica industriale, biologia, chimica e tecnologie farmaceutiche, chimica e tecnologie alimentari, agraria ed ingegneria, con una buona preparazione di base e ci siamo posti come obiettivo l'attuazione di un processo di formazione su specifiche tecniche analitiche e metodi di prova innovativi. Ciò ha comportato e comporta, come si può ben immaginare, un notevole investimento sulle risorse umane che insieme alla strumentazione d'avanguardia di cui disponiamo rappresentano il punto di forza del Gruppo».

In che modo, secondo lei, le istituzioni dovrebbero sostenere le aziende?

«Il nostro Gruppo — spiega il Dott. Salvatore Aita — non ha mai fatto ricorso all'aiuto delle Istitu-

zioni. Ha sempre puntato sull'autofinanziamento anche se ciò ha comportato tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Tutto ciò è stato reso possibile grazie alla diversificazione delle attività adottata dal Gruppo».

In che modo siete inseriti sul territorio, avete stretto collaborazioni con enti, istituzioni, laboratori, altre aziende?

«Per evitare di dover investire eccessive risorse in strumentazione analitica per prove che hanno una scarsa applicazione sul mercato ed in attesa che i vari settori di indagine maturino e che il numero di ulteriori prove da accreditare col SINAL cresca, collaboriamo con altri laboratori nazionali ed esteri».

Qual è lo stato dell'economia italiana dal punto di vista di un'azienda come la Vostra?

«Il nostro settore sta vivendo da alcuni anni una crisi economica che secondo me è legata alla abolizione delle tariffe professionali minime garantite che se da un lato ha portato a una maggiore competitività sul mercato tra i vari laboratori, dall'altro ha determinato un decadimento della qualità delle prestazioni professionali. Per l'attività analitica, si



assiste continuamente all'imposizione di gare d'appalto al ribasso senza alcun limite da parte di grandi aziende private con importi a base d'asta poco remunerativi già in partenza. Approfittare della mancanza di vincoli nella gestione delle gare d'appalto private porta, a mio avviso, in alcuni casi, all'aggiudicazione di gare a strutture che non hanno sempre l'esperienza necessaria».

In che modo si può contrastare questa crisi?

«Adottando una strategia di collaborazione tra laboratori di analisi altamente qualificati in modo da migliorare produttività e competitività. La mentalità individualistica tipica dei siciliani rende questa strategia particolarmente difficile da attuare. La conseguenza è che alcune aziende del nord riescono ad inserirsi facilmente nel mercato siciliano».

Qual è la prossima sfida dell'azienda?

«Abbiamo puntato sempre, sin dalle origini, alla valorizzazione delle tecnologie innovative in riferimento ai processi di controllo dell'aria che respiriamo, dell'acqua che beviamo e degli alimenti che assumiamo. La sfida che il

Gruppo si propone di affrontare ha quindi molteplici sfaccettature, tutte volte alla protezione dell'ambiente e dell'uomo».

Ci fa qualche esempio?

«Penso ad esempio alle diverse tecnologie mirate a proteggere l'ambiente, come la riduzione dell'inquinamento dell'atmosfera causato dalle migliaia di navi che trasportano idrocarburi allo stato condensato come etilene, propilene, butano, propano, ecc.. Nel cambio d'uso (tre/quattro volte al mese) queste navi immettono in atmosfera migliaia di tonnellate di gas residui dell'ultimo carico trasportato, causando in tal modo un notevole inquinamento dell'atmosfera che nessun organismo nazionale o internazionale mette in evidenza. Una Società del Gruppo, la Nitroservice, ha realizzato nel porto di Catania l'unico impianto nel Mediterraneo in grado di evitare questo tipo di inconveniente».

Quindi l'innovazione e il ricorso a tecnologie avanzate è fondamentale per il Gruppo?

«Assolutamente. Sempre in quest'ottica ci siamo dotati di due attrezzature sofisticate in grado di bonificare i grandi serbatoi delle raffinerie di petrolio per il recupero

dei residui in essi accumulatisi negli anni che vengono fluidificati col petrolio grezzo ed in tal modo recuperati come materia prima piuttosto che essere smaltiti come rifiuti. La tecnologia consente di pulire detti serbatoi in tempi molto ridotti e senza accedere agli stessi, limitando a pochissime tonnellate i rifiuti da smaltire. Effettuata la bonifica i serbatoi vengono sottoposti a manutenzione in modo da rimuovere il problema delle perdite di idrocarburi che sono la causa della contaminazione dei suoli e delle acque di falda».

Come si pone il Gruppo rispetto alla produzione di energia da fonti rinnovabili?

«È una delle nostre attività — spiega il Dott. Davide Aita —. Per questo abbiamo creato, con un gruppo che opera nel settore da oltre 20 anni, la Società Leitner & Aita Solar S.r.l. in grado di fornire ai clienti impianti fotovoltaici "chiavi in mano": dall'ottenimento delle autorizzazioni alla progettazione, alla fornitura dei pannelli fotovoltaici fino al montaggio e al collaudo». La suddetta Società si propone quindi di diffondere ed attuare una nuova cultura energetica nel rispetto dell'ambiente e della qualità della vita. ■